

# Svolta Ue: è famiglia anche quella fra gay

Strasburgo: quote rosa in aziende e partiti

## MATRIMONI

### I ritardi dell'Italia

Carlo Rimini A PAGINA 20

Al Parlamento Ue popolari e destra non riescono a cancellare il punto della risoluzione che contesta la definizione restrittiva di «famiglia» utilizzata da alcuni Stati per negare «la tutela giuridica alle coppie dello stesso sesso e ai loro figli».

Zatterin PAG. 20

# Unioni e diritti, svolta Ue: "La famiglia è anche gay"

E Strasburgo ora preme per le quote rosa in aziende e partiti

MARCO ZATTERIN

**I**l Parlamento europeo si divide sulle coppie gay. Per venti voti il fronte popolare e i partiti della destra non sono riusciti a cancellare il punto 7 della risoluzione sulla «Parità dei diritti fra uomo e donna» approvata ieri, testo che «si rammarica dell'adozione da parte di alcuni stati di definizioni restrittive di "famiglia" con lo scopo di negare la tutela giuridica alle coppie dello stesso sesso e ai loro figli». L'emendamento è stato bocciato con 342 voti contrari a fronte di 322 favorevoli. Così è rimasto agli atti di Strasburgo anche il principio secondo cui la maggioranza, e dunque l'assemblea, ricordano che «il diritto va applicato senza discriminazione sulla base di sesso o orientamento sessuale, in conformità della Carta dei diritti fondamentali».

Non è un atto vincolante, ma è destinato a fare scalpore in un momento in cui il confronto sul ruolo della famiglia si sta facendo particolarmente acceso. «La sinistra delle nozze gay» è stata attaccata ancora sabato dal leader del Pdl, Angelino Alfano, suscitando parecchie repliche velenose dagli attuali alle-

ati di governo. Strasburgo l'ha decisa diversamente, ed il riferimento alla libertà di coppia emerge da documento di ampio respiro - passato coi voti di socialisti & democratici (italiani non compatti), verdi e sinistra-sinistra -, che affronta il nodo diritti fondamentali, soprattutto per quanto concerne il genere. Per questo si occupa in primo luogo di donne, chiedendo alla Commissione Ue di presentare un testo che disciplini le quote rosa ai vertici delle aziende e suggerisce di fare altrettanto per le elezioni politiche. Qui invita a ridurre differenziale retribuito fra uomini e donne a chiudere in fretta la proposta, ora all'esame dei consiglio (cioè dei governi), che garantisce il congedo di maternità retribuito nell'Ue.

La relatrice Sophia in't Veld, liberale olandese, ha ampliato il discorso anche ai diritti degli omosessuali. Il che ha fatto infuriare i popolari, col capogruppo del Pdl Mario Mauro che denuncia: «Si è cercata con un approccio strumentale l'occasione per uno scontro di natura ideologica al quale ci siamo opposti compatti». Irritata la leghista Bizotto, per la quale «la famiglia omosessuale non esiste e non esisterà mai». Divi-

sioni a sinistra, dove Silvia Costa si è astenuta sul punto 7 perché «l'unione fra persone dello stesso non può essere equiparata a una famiglia, ma si possono riconoscere dei diritti legato alla convivenza». Mentre Debora Serracchiani l'ha votata: «Il Parlamento sa guardare lontano, delineando una definizione di famiglia che prospetta il futuro e che ritrae molte situazioni esistenti».

La risoluzione affronta in effetti questioni variegata. Chiede lo sblocco della direttiva che applica il principio di parità di trattamento fra le persone, indipendentemente da religione o convinzioni personali, disabilità, o l'orientamento sessuale, e ne auspica l'approvazione entro giugno. Sollecita la Commissione Ue «a elaborare proposte per il riconoscimento reciproco delle unioni civili e delle famiglie omosessuali a livello europeo tra i paesi in cui già vige una legislazione in materia», con lo scopo di evitare discriminazioni per lavoro e previdenza, così da «proteggere i redditi dei nuclei familiari». E' solo un appello. Ma è il classico caso di cui si sentirà parlare ancora.

## MATRIMONI I RITARDI DELLO STATO

CARLO RIMINI

**I**l Parlamento europeo non ha potere legislativo. Può solo suggerire un indirizzo, indicare una tendenza. Così è accaduto in relazione alla nozione di «famiglia»: un problema che suscita in Italia un dibattito dai toni aspri e spesso eccessivi, che si avvita da anni attorno a proposte di interventi riformatori che costantemente si smarriscono nei meandri del nostro Parlamento. Mentre in Italia si discute, in Europa la tendenza è chiara: il valore giuridico della famiglia omosessuale viene riconosciuto nella maggior parte degli Stati con cui siamo abituati a confrontarci.

Alcuni Stati ammettono il matrimonio omosessuale, altri disciplinano la convivenza omosessuale registrata e le attribuiscono effetti sostanzialmente sovrapponibili al matrimonio, altri ancora disciplinano la convivenza non matrimoniale sia essa eterosessuale o omosessuale. In Italia invece i conviventi omosessuali non hanno strumenti giuridici per essere considerati dallo Stato come una famiglia.

Non si riesce a comprendere perché le coppie omosessuali non debbano essere considerate come una famiglia dal punto di vista del diritto alla pensione di reversibilità, delle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi, delle norme che regolano la successione, del diritto a prendere le decisioni relative alla salute del compagno malato, del diritto ad un assegno di mantenimento a favore della parte debole dopo un'eventuale crisi della convivenza.

Il matrimonio è considerato dalla gran parte degli italiani un legame che unisce un uomo e una donna. Si possono dunque comprendere le resistenze ad utilizzare questa parola per indicare l'unione omosessuale. Ma non è oggi più ragionevole negare alle coppie omosessuali il diritto ad essere considerate dallo Stato come una famiglia: una discriminazione ormai intollerabile.